


recensioni
ROMANZO**Indagine nei recessi del Marocco**

Sarah Ikker ha uno sguardo sfacciato, il carisma di una vestale e sembra uscita da un romanzo di Capote. Con un cenno, suo padre può distruggere un uomo, nel regno del Marocco. Suo marito, il poliziotto Driss, è stato fortunato perché Sarah lo ha voluto. Ma per Sarah il velluto di una vita ricca e felice si lacera in una notte: viene violentata nella sua villa a Tangeri. Il poliziesco è solo un genere, qui, magistralmente attraversato, con eccellenti costruzioni d'ambiente: pressione sociale, oppressione culturale e vizio sono i mostri del quotidiano che inquinano l'indagine.

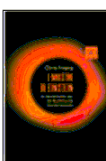


Stefania Vitulli

Yasmina Khadra

L'affronto
(Sellerio, pagg. 264, euro 14)
SCIENZA**Il fascino mostruoso dei buchi neri**

I buchi neri e i mostri del cosmo. Einstein, come al solito, li aveva previsti nella relatività, oggi li abbiamo visti. Non sono propriamente buchi ma grandi stelle che implodendo creano una massa dalla cui gravità non sfugge neppure la luce. E no, non sono come in *Interstellar*, dove il protagonista entra in un buco nero e comunica con la figlia con la forza dell'amore. Sareste immediatamente disintegrati, o meglio, come ci spiega Chris Impey, spaghetificati. Un densissimo saggio sugli oggetti più inquietanti e affascinanti dell'universo.



Massimiliano Parente

Chris Impey

I mostri di Einstein
(Codice edizioni, pagg. 368, euro 29)
NOIR STORICO**Due irlandesi nemici in terra inglese**

La Manchester del 1867 è una città cupa, dove si aggirano operai e operai dalle facce stanche e scure, che escono dalle fabbriche per entrare nei pub, e i feniani, che lottano per l'Irlanda. A combatterli c'è James O'Connor, un poliziotto arrivato da Dublino, appena riamerito dall'alcol dopo aver perso la moglie. A sostenerli c'è Stephen Doyle, un irlandese spietato che ha combattuto nella Guerra civile americana. Fra O'Connor e Doyle scoppia una lotta umana, storica e personale in cui solo uno dei due potrà sopravvivere.



Eleonora Barbieri

Ian McGuire

L'astemio
(Einaudi, pagg. 272, euro 19,50)
«IL LIBRO DELLE CASE»**Bajani porta a domicilio la scuola dello sguardo**

AUTORE Andrea Bajani è nato a Roma nel 1975. Fra i suoi romanzi, «Se consideri le colpe», «Ogni promessa» e «Un bene al mondo» (Einaudi). Ora ha scritto «Il libro delle case» (Feltrinelli)

Fabrizio Ottaviani

Se è vero che la letteratura è imparentata con l'alchimia, non con la chimica dei corsi di *creative writing*, l'ultimo romanzo di Andrea Bajani, *Il libro delle case* (Feltrinelli), dovrebbe essere preso ad esempio dagli scrittori tentati di imboccare la prima scorciatoia disponibile, sia essa il giallo o l'ennesima, stracchiata autofiction. Partendo dall'assunto che passiamo la maggior parte della vita al calduccio e sotto un tetto, non sulla strada o in un parco, Bajani ci ha dato un libro autobiografico che ha la particolarità di dislocare il personaggio romanzenso, questo coriaceo e inestinguibile dinosauro, sulle pareti più o meno domestiche lungo le quali egli si muove. Solo lì è possibile rintracciarlo e spiarne i gesti.

Le case cui allude il titolo sono innumerevoli: c'è la «Casa del sottosuolo», un seminterrato all'ombra del Gianicolo: poche stanze che ogni giorno, a mezzogiorno, tremano per il famoso cannone che spara a salve. C'è la «Casa del radiatore» (una stufa a cherosene), l'appartamento torinese in affitto dal quale ogni martedì bisogna smammare «per consentire al proprietario la sua sodomia settimanale». Ci sono la «Casa del sesso» e quella «dell'adulterio» e anche la «Casa delle parole» dove inizia a scrivere, sospettata dalla consorte di essere una lubrica *garçonnière*. Né mancano alcune case eccentriche o metaforiche: il covo in cui è rinchiuso Aldo Moro, l'automobile dove si svolgono le prove tecniche di convivenza con una donna che avuto una bambina da un altro uomo, persino la «Casa di Tartaruga», il carapace che ospita l'animale al centro della prima infanzia del protagonista, del quale a questo punto sarà il caso di dire qualcosa. Bajani si rivolge a lui, il lui che probabilmente egli è, chiamandolo Io. In altre parole, se per Nerval e Rimbaud io è un altro, per Bajani l'altro è Io. «In quell'oscurità Io compie i suoi primi movimenti». «Io impara a muoversi fra quelle ombre» e così via. Stavolta l'io non è un'anima, né un soggetto: è un oggetto che abita



l'esteriorità, parla in terza persona e appartiene alla stessa sfera delle altre figure maiuscolate che popolano il romanzo: Donna con la fede, Bambina, Prigioniero. È facile prevedere il ginepraio di discussioni che susciterà questo stragemma: siamo abituati a dire «Io parlo», non «Io parla». «Io parla» è un errore di grammatica. Sembra anche un capovolgimento, forse una parodia, del «voi siete nel mondo, ma non siete del mondo» del vangelo di Giovanni: l'io di Bajani, infatti, è «tutto mondo». I filosofi, loro obietteranno che l'io non fa parte del mondo perché è il suo limite. «Qui è come occhio e campo visivo: ma l'occhio, nel campo visivo, tu non lo vedi» assicura Wittgenstein nel *Tractatus*. E il critico letterario? Dirà che Bajani racconta che negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso provò a ricondurre l'esistenza allo sguardo, alla percezione. Osservazioni legittime, che però rischiano di mancare l'essenziale. Bajani riattiva la scuola dello sguardo?

Non solo lo fa: di quella scuola *Il libro delle case* rappresenta un innegabile, quantunque tardivo, capolavoro. Aggiungerei che quei romanzi francesi erano di solito narrativamente inefficaci, l'anticamera dello sbadiglio, mentre *Il libro delle case* di efficacia e «presa» sul lettore ne ha da vendere. E non solo di efficacia affabulatoria: per un paradosso che solo un grande scrittore poteva inescare, raramente si era stati tanto vicini al segreto della soggettività quanto in queste pagine. Proiettata sulle mura delle case del romanzo, l'essenza dell'interiorità umana brilla come mai aveva fatto nei comuni romanzi in prima persona che intasano le librerie.

Andrea Bajani
Il libro delle case
(Feltrinelli, pagg. 256, euro 17)

RACCONTI**Zafón, fantastico addio al suo mondo**

Carlos Ruiz Zafón è morto a giugno dell'anno scorso, a 55 anni. La gloria letteraria internazionale l'aveva raggiunta con la tetralogia *Il cimitero dei libri dimenticati*. Il suo ultimo lavoro, *La città di vapore*, è una raccolta di racconti non inediti, ma che l'autore ha selezionato come un ampliamento del mondo da lui creato nell'opera principale. Un compendio fantastico ricco di luoghi e personaggi, soprattutto della sua Barcellona. Folgorante il breve racconto finale, quasi un testamento.



Paolo Bianchi

Carlos Ruiz Zafón

La città di vapore
(Mondadori, pagg. 180, euro 18,50)
l'impossibile

PAOLA BIRIBANTI
IL CASO
FILIBERTO MATELDI
MISTERI, FUTURISMI
E IMMAGINI
DI UN GRANDE
ILLUSTROTORE
DEL NOVECENTO

**Filiberto Mateldi**
Come ti illustro il Novecento, tra figure e figurini

Figure, figurini, copertine, vignette satiriche, ritratti, illustrazioni, manifesti pubblicitari... Giornali, giornali (*della Domenica*), riviste, case di moda e case editrici... Da *Il Balilla* a *Lidel*, da *l'Illustrazione italiana* ai volumi per la collana per ragazzi «La Scala d'oro» della UTET. Ricostruire via e opere di Filiberto Mateldi (Roma, 1885 - Milano, 1942) - disegnatore, illustratore, pittore e caricaturista, ma anche cartellonista, scenografo, attore e capocomico (della Compagnia del Teatro Futurista...), non è facile. C'è riuscita, incorniciando tutto in uno splendido illustratissimo libro, la sua prima biografia ufficiale, Paola Biribanti. Sottotitolo: «Misteri, futurismi e immagini di un grande illustratore del Novecento». Abbastanza per farne un «caso».

Luigi Mascheroni

Paola Biribanti,
Il caso Filiberto Mateldi
(Graphè.it, pagg. 172,
illustrato, euro 24,50)